

Durante le trattative per l'accordo di Tirana (22 luglio 1920) il Governo italiano aveva frattanto denunciato formalmente il patto Tittoni-Venizelos (1), liberandosi da ogni impegno verso la Grecia per l'Albania meridionale, e trattando subito col Governo ellenico per una diversa sistemazione della questione del Dodecaneso, per poter firmare rapidamente il relativo accordo, insieme agli altri concernenti le questioni orientali (accordo di Sèvres, 10 agosto 1920) (1).

---

(1) Circa tale denuncia cfr. le dichiarazioni del conte Sforza alla Camera dei Deputati nella seduta del 6 agosto 1921 (*Un anno di politica estera*, discorsi raccolti da A. Giannini, Roma, 1921, pag. 13 e segg).

In occasione di tale denuncia l'*Embros* di Atene pubblicò (5 agosto) l'accordo Tittoni-Venizelos, sostenendo che esso rimaneva sempre valido.

(2) L'accordo di Tirana non è stato finora divulgato. Quando fu firmato la Stefani diramò il seguente comunicato:

« Il giorno 2 agosto è stato firmato in Tirana un accordo tra i governi d'Italia e d'Albania col quale viene provveduto per il regolamento delle questioni pendenti. L'accordo si ispira ai tradizionali sentimenti di cordiale amicizia che esistono fra i due governi e i due popoli ed è destinato a rinsaldare le buone relazioni reciproche. Il governo italiano, conformemente a tali sentimenti, ha già disposto per il sollecito rimpatrio delle truppe italiane attualmente dislocate in Valona e sul litorale e per quelle ancora residenti nel rimanente territorio albanese, eccezione fatta per l'isola di Saseno. Tuttavia il distacca-